

teo di auto presidenziali. Sempre sulla scia della memoria al termine del faccia a faccia con il presidente Susilo Bambang Yudhoyono, ha voluto rimarcare il «grande affetto» per il popolo indonesiano, a maggioranza musulmano. «Ho una sorella che per metà è indonesiana, mia madre visse e lavorò qui per molto tempo, e così le immagini, i suoni e le memorie, tutto mi sembra molto famigliare».

**ECO DEL CAIRO**

Ma non è il passato a rapirlo, resta proiettato sul futuro ponendo l'accento del contenuto del colloquio con Susilo sulla cooperazione nella lotta al terrorismo. E spera con questa partnership di contribuire «alla pace e alla sicurezza, nonché al progresso economico». «C'è molto ancora da fare», soprattutto sul dialogo e la comprensione. «Non ci aspettiamo di poter eliminare completamen-

**Oggi a Jakarta**

Attesa per il discorso che terrà nella grande moschea di Istiqlal

te alcune delle incomprensioni e diffidenze che si sono sviluppate in questo lungo periodo di tempo, ma credo che siamo sulla strada giusta», aggiunge. E tutti si aspettano che oggi nel discorso che pronuncerà visitando la moschea Istiqlal, una delle più grandi del mondo, possa riprendere il filo delle parole pronunciate al Cairo nel 2009, subito dopo la sua elezione alla Casa Bianca, rilanciando l'impegno a ricostruire le relazioni di fiducia con il mondo arabo-musulmano. È probabile che la pluralista Indonesia, solido alleato in Asia, potrà essere assunta a modello di ciò che Obama intende per volto buono dell'Islam. Ha già anticipato una frase che sembra andare in questo senso. «Quel che cerchiamo di fare è costruire ponti - ha detto - e aumentare la nostra interazione con i paesi musulmani, così che non si parli solo di problemi di sicurezza». E da qui ha fatto partire la critica all'annuncio di Israele di voler continuare l'edificazione di nuovi insediamenti a Gerusalemme est. Ed alla giunta birmana ha lanciato l'invito a «liberare subito tutti i prigionieri politici». In Cina - dove si è invece applaudito al voto in Birmania - questo viaggio di Obama in India, Indonesia e poi in Corea e Giappone inizia a provocare reazioni innervosite. «Invece di aumentare la sua influenza, il presidente americano a causa della situazione complessa nell'Asia meridionale potrebbe trovarsi anche a perdere qualcosa», è il sibillino pronostico dell'agenzia ufficiale Nuova Cina. ❖

# Escono le memorie Bush tenta di riabilitarsi con la carta sentimenti

L'ex-presidente racconta un'altra bugia sull'Iraq: quando non trovammo le armi di distruzione di massa mi sentii devastato

**L'analisi**

**ANNA DI LELLIO**  
NEW YORK

I presidenti americani scrivono tre tipi di libri. Le memorie personali della Casa Bianca sono più comuni, ma c'è anche chi scrive libri per bambini, e chi raccoglie biografie di eroi che, come le vite dei santi, danno ispirazione. Con «Decision Points» George W Bush si è inserito nel filone editoriale più tradizionale. «Of thee I sing: a letter to my daughters» di Barack Obama racconta ai bambini modelli esemplari di americani, combinando gli altri due tipi di letteratura presidenziale. Segue le tracce di Jimmy Carter, e della sua favola morale per bambini, ma anche di John Kennedy e di Theodor Roosevelt, autori di profili eroici.

**L'accostamento** di Obama a Carter, la cui reputazione di presidente rimane catastrofica, è letale. Conservatori come Walter Russell Mead del Council on Foreign Relations hanno cercato di associare i due da tempo, svalutando la politica estera di Obama come confusa e priva di una grande strategia. Non aiuta la recensione crudele delle recenti memorie di Carter pubblicata da Garry Wills sulla New York Review of Books. Wills satirizza sulla capacità di Carter di perdere consensi dopo ogni vittoria politica, e sulla sua mancanza di visione generale che desse senso alle iniziative legislative, un riferimento velato ai problemi centrali di Obama. In teoria per Obama sarebbe meglio l'accostamento letterario e politico a Kennedy o Roosevelt. Ma il primo pubblicò storie di senatori che presero decisioni impopolari anche se giuste e persero le elezioni - non un buon auspicio per Obama. Quanto a Roosevelt, è impossibile immaginare che Obama proponga alle figlie il modello di Stonewall Jackson, eroe di Roosevelt, ma anche generale confederato amatissimo dai

proprietari di schiavi.

Di entrambi i libri di Obama e Bush si parlerà molto in termini politici, ma la realtà è che sono soprattutto un'operazione commerciale di grande portata, dato che i presidenti scrivono tutti best sellers istantanei, non importa quale ne sia la qualità letteraria. Infatti raramente diventano classici. L'autobiografia di Bill Clinton, per esempio, vendette

**STATI UNITI**
**Pena di morte**

Nelle esecuzioni capitali l'Oklahoma progetta di affidarsi al thiopental sodium, anestetico usato per l'eutanasia animale.

**IL CASO**
**Missile vola nel cielo della California  
Il Pentagono non sa**

— Mistero negli Usa su un lancio missilistico di cui il Pentagono dice di non sapere nulla. Le tracce del lancio, una lunga scia verticale lasciata al tramonto nel cielo della California meridionale, sono state riprese lunedì da una tv locale. La zona filmata si trova una cinquantina di chilometri ad ovest di Los Angeles e a nord dell'isola di Catalina. Il portavoce del Pentagono, colonnello Dave Lapan, ha dichiarato che sono in corso indagini interne al ministero della Difesa per capire cosa abbia dato origine al misterioso lancio. «Nessuno tra coloro da noi finora contattati all'interno del Dipartimento della Difesa è stato in grado di fornire una spiegazione su questo lancio, da dove possa essere avvenuto» ha detto Lapan, aggiungendo di non escludere che alcuni lanci possano aver avuto luogo su iniziativa di società private. Lapan ha peraltro escluso ogni tipo di allarme.

svariati milioni di copie, ma dieci anni più tardi già non aveva più mercato alcuno. Il libraio di Strand, al quale volevo rivendere la mia copia intonsa di «My Life» (non ricordo perché mai l'avevo acquistata), mi disse gentilmente che l'unica destinazione possibile per quel testo era la pattumiera.

Di George W. Bush già sappiamo molto, e il suo nuovo libro non concede alcuna nuova rivelazione. Quello che l'ex-presidente tenta di fare è presentare un'immagine di sé certamente decisionista, ma anche sensibile. Perciò andrà anche in TV da Oprah, dove i sentimenti dominano sovrani a scapito della razionalità. La guerra in Iraq, decisione fatale presa nel clima allarmistico del dopo 11 settembre, lo devastò dice Bush, quando le armi di distruzione di massa non furono mai trovate. Una storia toccante, se non esistesse già un suo racconto accurato e

**Scrive anche Barack**

Nella lettera alle figlie illustra diversi modelli di americano

comprensivo della decisione di andare in guerra pubblicato dal giornalista Bob Woodward. È a Woodward che rivelò la determinazione dell'amministrazione di attaccare l'Iraq già nel dicembre del 2001, e l'impegno della stessa non solo nel costruire le prove inesistenti che giustificassero la decisione, ma anche il modo migliore di convincere il riluttante Colin Powell ad adottarle.

**Il film Fair Game**, in questi giorni nelle sale, rinfresca la memoria popolare sul ruolo di personaggi come Scooter Libby, capo di gabinetto del vice presidente Dick Cheney, che mise a rischio la sicurezza di un'agente della Cia pur di screditare i tentativi di far chiarezza sulla falsa storia delle armi di distruzione di massa.

Se Bush riuscirà a mantenere il dibattito concentrato sull'alternativa decisionismo / sentimenti forse riuscirà anche nell'intento di riabilitarsi. Ma la scelta tra decisioni difficili e sentimenti è falsa. Il disimpegno di Bush durante la crisi di Katrina non è una questione di mancanza di simpatia per la causa dei neri poveri di New Orleans. Rivela invece l'inefficienza sistemica di un'amministrazione impegnata a smantellare il governo, a fare cioè quello che il partito repubblicano di oggi è intento a perseguire a tutti i costi. ❖